

NOI NON SIAMO QUI!!

Oggi voglio condividere con voi alcuni pensieri che mi ha lasciato don Pino dopo la sua meravigliosa omelia a proposito della vita e della morte. Chi di noi non ha un caro che è passato dall'altra parte? Molti per ricordarli hanno fatto una visita al cimitero in questa festa dei defunti appena passata, benissimo, ma non sarebbe bello se si credesse, davvero, nell'esistenza di una vita che va oltre la morte come Gesù ci annuncia, tanto da non sconvolgerci, ma compiacerci, se all'ingresso di ogni cimitero i nostri cari ci scrivessero: "Entrate se volete, ma noi non siamo qui!!!"? Io credo di sì!

Lo sapevate che fino al 1400 per commemorare i defunti si usava fare delle vere e proprie feste nei cimiteri, dove si ballava, si cantava, e si mangiava tutti insieme, idealmente, vivi e morti? Io no, nessuno me lo aveva mai detto, poi questa usanza è stata abolita dalla Chiesa che ne ha proibito l'attuazione. Festeggiare la vita nell'aldilà era uno scandalo.

Molti si chiedono perché si muore, perché Gesù non è venuto ad eliminare la morte? Ma Dio non può eliminare la morte, proprio perché la morte fa parte della vita, e Lui è il Signore della vita!!

La vita è come un grande contenitore di cui fanno parte, in uguale misura, la nascita e la morte di ognuno di noi. Pensate ad un bambino che sta nell'utero materno, al suo interno, il piccolo si sente benissimo, sta al caldo, è nutrito ed è soddisfatto in tutti i suoi bisogni, ha le sue certezze, ma per sperimentare l'amore dei genitori in pieno, per assaporare le meraviglie della vita che lo attende deve poter morire a quella vita intrauterina e nascere a quella nel mondo che sta all'esterno. Così allo stesso modo noi tutti veniamo al mondo, e qui stiamo bene, abbiamo le nostre certezze, le nostre sicurezze, soddisfiamo i nostri bisogni, possiamo sperimentare l'amare e l'essere amati, ma come dobbiamo morire alla vita intrauterina per sperimentare un calore più grande, così dobbiamo morire a questa vita terrena per sperimentare in pienezza, un amore più grande di quello dei nostri genitori e che è il più grande di tutti: l'amore di Dio.

Se pensassimo e facessimo, davvero, nostro questo concetto di nascita-vita-morte come tre passi unici e fondamentali della stessa vita, molte sofferenze generate dalla morte dei nostri cari, oppure le paure generate dal pensiero della nostra stessa morte, sparirebbero, molte domande che ci assillano non ci tormenterebbero più. Ma soprattutto sapremmo dove pensare noi stessi una volta lasciato questo mondo e i nostri fratelli che già sono andati nella vita piena. La parola "trapasso" che usiamo nella lingua italiana per indicare la morte ha un senso molto più profondo di quello che gli attribuiamo superficialmente quando lo usiamo, ed è proprio quel passaggio fondamentale da una vita imperfetta e parziale, ad una vita piena, totale e completamente appagante.

Che bella questa immagine del bambino che è nell'utero materno, che deve morire a quella condizione per sperimentare completamente, l'amore di mamma e papà nella vita terrena e poi deve morire alla vita terrena per sperimentare in pieno l'amore di Dio e la vita in Lui!!! Questo passaggio, o meglio questi passaggi, appartengono ad ognuno di noi, e mi dà molto sollievo e senso di libertà pensare che questo è il nostro destino, che ci aspetta tutto un mondo da esplorare e sperimentare, emozioni e sensazioni che in questa vita abbiamo solo assaggiato. Questa doveva essere la convinzione di san Paolo quando ha scritto: ***Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno ... Sono messo alle strette infatti tra queste due cose: da una parte il desiderio di essere sciolto dal corpo per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; d'altra parte, è più necessario per voi che io rimanga nella carne*** ". (Fil. 1, 21-24)

Considerare la morte un guadagno, lo può fare solo chi ha scoperto la verità del messaggio di Gesù, chi lo ha accolto e lo ha fatto proprio nella sua vita, e vive con questa consapevolezza l'esistenza terrena. Allora tutto è vissuto con un senso di speranza e di pace interiore che non lascia spazio a tormenti ed elucubrazioni mentali. Allora tutto diventa più chiaro e l'opacità che, a volte, assale la mente dubbiosa si dirada nello scorgere all'orizzonte, oltre la linea di confine tra questa vita e l'altra, una meravigliosa realtà ancora tutta da scoprire e vivere.

